

## Sintesi asimmetrica del sensibile

La differenza non è il diverso. Il diverso è dato. Ma la differenza è ciò per cui il dato è dato, ed è dato come diverso. La differenza non è il fenomeno, ma il noumeno piú prossimo al fenomeno. È dunque vero che Dio fa il mondo calcolando, ma i suoi calcoli non sono mai giusti, ed è questa non giustezza nel risultato, questa irriducibile disuguaglianza a formare la condizione del mondo. Il mondo «si fa» mentre Dio calcola, e non si darebbe mondo se il calcolo fosse giusto. Il mondo è sempre assimilabile a un «resto», e il reale nel mondo non può essere pensato se non in termini di numeri frazionari o anche incommensurabili. Ogni fenomeno rinvia a una disuguaglianza che lo condiziona. Ogni diversità, ogni mutamento rinvia a una differenza che ne è la ragione sufficiente. Tutto ciò che accade o appare è correlativo a ordini di differenze: differenza di livello, di temperatura, di pressione, di tensione, di potenziale, *differenza d'intensità*, come affermano, sia pure in modo diverso, i princípi di Carnot e di Curie<sup>1</sup>. Ovunque ci si volga, appare la chiusa. Ogni fenomeno balena in un sistema segnale-segno. Si dice segnale il sistema cosí com'è costituito o contornato almeno da due serie eterogenee, da due ordini disparati capaci di entrare in comunicazione; il fenomeno è un segno, ossia ciò che nel sistema lampeggia grazie alla comunicazione dei disparati. «Lo smeraldo nella sua sfaccettatura cela un'ondina dagli occhi chiari...»: ogni fenomeno è del tipo «ondina dagli occhi chiari», e uno sme-

<sup>1</sup> Sulla dissimmetria come «ragione sufficiente», cfr. Louis Rougier, *En marge de Curie, de Carnot et d'Einstein*, Paris, Chiron, 1922.

raldo lo rende possibile. Ogni fenomeno è composto, in quanto le due serie che lo contornano non soltanto sono eterogenee, ma ciascuna è composta di termini eterogenei, sottesa da serie eterogenee che formano altrettanti sotto-fenomeni. L'espressione «differenza d'intensità» è tautologica. L'intensità è la forma della differenza in quanto ragione del sensibile. Ogni intensità è differenziale, differenza in sé. Ogni intensità è  $E-E'$ , ove  $E$  rimanda a  $e-e'$ , ed  $e$  a  $\varepsilon-\varepsilon'$ , e così via: ogni intensità è già un accoppiamento (in cui ciascun elemento della coppia rimanda a a sua volta a coppie di elementi di un altro ordine) rivelando così il contenuto propriamente qualitativo della quantità<sup>2</sup>. Col termine *disparità* si definisce quello stato della differenza infinitamente sdoppiata, in risonanza all'infinito. La disparità, vale a dire la differenza o l'intensità (differenza d'intensità), è la ragione sufficiente del fenomeno, la condizione di ciò che appare. Novalis, con la sua tormalina, è piú vicino alle condizioni del sensibile dello stesso Kant, con lo spazio e il tempo. La ragione del sensibile, la condizione di ciò che appare, non è lo spazio e il tempo, ma il Disuguale in sé, la disparatezza così come è compresa e determinata nella differenza d'intensità, nell'intensità come differenza.

S'incontrano tuttavia grandi difficoltà quando si tenta di considerare il principio di Carnot o il principio di Curie

<sup>2</sup> J. H. Rosny senior (Boex-Borel), *Les sciences et le pluralisme*, Paris, Alcan, 1922, p. 18: «L'energetica mostra che ogni lavoro deriva da differenze di temperatura, di potenziale, di livello, come del resto ogni accelerazione suppone differenze di velocità; verosimilmente ogni energia calcolabile implica fattori della forma  $E-E'$ , in cui  $E$  e  $E'$  nascondono a loro volta fattori della forma  $e-e'$ ... Esprimendo l'intensità già una differenza, occorrerebbe definire meglio che cosa si debba intendere con ciò, e in particolare far comprendere che l'intensità non può comporsi di due termini omogenei, ma almeno di due serie di termini eterogenei». In questo suo libro straordinario sulle quantità intensive, Rosny svolge due tesi: 1) la somiglianza presuppone la differenza, talché sono le differenze a somigliarsi; 2) «solo la differenza fa concepire l'essere». Rosny era amico di Curie. Nella sua opera romanzesca, egli inventa una sorta di naturalismo in intensità che di conseguenza, ai due estremi della scala intensiva, si volge alle caverne preistoriche e si apre sugli spazi futuri della fantascienza.